Rassegna Stampa del 26 settembre 2019

Il disegno di legge

Stretta sulla violenza negli ospedali primo sì all'unanimità al Senato

Primo sì all'unanimità a Palazzo Madama al ddl voluto dal precedente governo per contrastare il fenomeno crescente delle aggressioni ai danni di medici, infermieri e operatori sanitari in generale. Tra le novità l'istituzione di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie. Speranza: «Oggi dal Senato è arrivata una prima importante risposta con voto all'unanimità. È la strada giusta su cui continuare a lavorare». Con 237 voti favorevoli, l'Assemblea di Palazzo Madama ha dunque approvato all'unanimità il disegno di legge n. 867, recante disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera. Il provvedimento è stato approvato nel testo già licenziato dalla Commissione Sanità del Senato il 9 luglio scorso. «Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora nel mondo della sanità sono inaccettabili. Oggi dal Senato è arrivata una prima importante risposta con voto all'unanimità. È la strada giusta su cui continuare a lavorare». scrive via Twitter il ministro della Salute, Roberto Speranza.

Ariano/2

Pulizia ospedali, addetti senza contratto

Le lettere di licenziamento sono state già notificate ai 99 addetti alle pulizie degli ospedali di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi , del Psaut di Bisaccia e del Distretto Sanitario di Ariano Irpino da parte della cooperativa Gesap che finora ha assicurato il servizio. Agli stessi, tuttavia, non è pervenuta ancora alcuna comunicazione di riassunzione in servizio da parte delle due imprese aggiudicatarie della nuova gara di appalto. E questo nonostante qualche giorno fa l'Asl di Avellino abbia emesso un comunicato per ribadire che «erano in corso le verifiche dei requisiti legali relativi alle due ditte a cui sono stati aggiudicati lotti in gara le gare d'appalto e che in settimana, i tecnici dell'Asl insieme a quelli delle ditte aggiudicatarie, avrebbero effettuato un sopralluogo presso le strutture per verificare le superfici oggetto dell'appalto».

vi.gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Sannio

Crisi Cmr, slitta ancora il verdetto

▶Centro medico in bilico tra fallimento e concordato preventivo l'Agenzia delle Entrate «apre» alla possibilità di rivedere il voto

▶Il tribunale dà altri 20 giorni ai commissari liquidatori Belfiore (Neuromed): «Abbiamo fiducia nella giustizia»

SANT'AGATA DE' GOTI/1

Luella De Ciampis

Ancora un rinvio per dirimere la spinosa questione del Cmr di Sant'agata de' Goti. L'udienza di ieri mattina presso la sezione fallimentare del Tribunale di Benevento doveva essere decisiva, per stabilire se decretare il fallimento della struttura, oppure accettare il concordato preventivo, presentato dalla Neuromed. E invece c'è stato un ulteriore rinvio da parte del collegio giudicante, costituito dai giudici Serena Berruti e Gerardo Giuliano e presieduto da Maria Letizia D'Orsi. Nel consiglio di giugno, i legali della Neuromed avevano presentato le istanze di annullamento del voto mirato a operare la scelta tra il concordato preventivo e la dichiarazione di fallimento, invocando il potere sostitutivo dell'Agenzia delle Entrate, che aveva assunto una posizione netta contro il concordato e a favore della procedura fallimentare. Nell'udienza di ieri, Alberico Frongillo, direttore della sede di Benevento dell'Agenzia delle Entrate, pur non avendo cambiato opinione riguardo alla posizione iniziale, ha manifestato la disponibilità a valutare la proposta di accollo delle spese da parte della società e a riconsiderare la questione. L'esposizione debitoria del Centro riabilitativo è di oltre 40 milioni di euro complessivi, da corrispondere all'Agenzia delle Entrate, che peraltro vanta un credito privilegiato, per 12 milioni, all'Inps per circa 2 milioni, e per la parte rimanente alle banche e ai dipendenti. Quindi, il tribunale ha invitato i commissari liquidatori a depositare entro 20 giorni le istanze di sospensiva del voto inoltrate dal centro e, in seguito alla decisione assunta, dopo aver verificato se l'istanza di sospensiva della votazione già avvenuta nel mese di maggio, sia accoglibile oppure no, stabilirà se andare nuovamente al voto. Nel caso in cui il consiglio giudicante dovesse decidere di non concedere la sospensiva, potrebbe anche pronunciarsi sulla sentenza definitiva. Una decisione attesa da tutti, perché l'evoluzione negativa della vicenda, vale a dire la dichiarazione di fallimento, metterebbe a rischio, l'erogazione delle terapie ai disabili, i posti di lavoro dei dipendenti e la serenità di molte famiglie.

«A questo punto, non possiamo dire altro se non che abbiamo fiducia nella giustizia», ha commentato Paola Belfiore, amministratore delegato della Neuromed. Nell'udienza del 20 giugno le organizzazioni sindacali Fp Cgil, Uil e Ugl Sanità, che avevano assistito all'udienza e avevano interpretato il rinvio come una boccata d'ossigeno, che potesse concedere il tempo necessario alla riflessione e a far cambiare idea sulla questione. «Una decisione – dice Pompeo Taddeo, coordinatore del sindacato Fp Cgil – di fondamentale importanza per il futuro del centro, perché la dichiarazione di fallimento decreterebbe la chiusura della struttura riabilitativa, compromettendo la situazione lavorativa di 160 dipendenti, oltre alle difficoltà a cui andrebbe incontro l'utenza, costituita da pazienti con gravi disabilità, presi in carico fin da bambini. L'unica alternativa alla chiusura, resta al momento il piano concordatario presentato dalla Neuromed, che comprende un progetto di acquisto e di ristrutturazione, in grado di ridare stabilità al centro». Presso il centro vengono erogate terapie a 300 bambini disabili, dell'intero comprensorio della valle caudina, che rimarrebbero senza assistenza. Un timore avanzato dal comitato delle mamme che, nel mese di giugno aveva ottenuto un incontro con il vescovo della Diocesi di Cerreto Sannita e Sant'Agata de' Goti. Don Mimmo Battaglia in quell'occasione aveva messo in risalto il valore sociale della struttura sull'intero territorio, sottolineando la necessità di salvaguardarla e soffermandosi sul lavoro svolto dalle operatrici, con professionalità, dedizione e umanità nel corso degli anni.

Una coppia, quattro gemelli I medici: evento eccezionale

SAN LEUCIO DEL SANNIO

I loro nomi sono Francesco, Luigi, Arianna e Maria Luisa e sono i bimbi nati da un parto quadrigemino martedì mattina intorno alle 11.30, attualmente ricoverati presso il reparto di Neonatologia e Terapia intensiva neonatale dell'ospedale «Fatebenefratelli». I piccoli, venuti al mondo alla 30esima settimana di gestazione, sono in incubatrice, in quanto sono comunque da considerare grossi prematuri.

La storia dei genitori trentenni, Annalisa Zollo, di San Leucio, e Marco Parrella, di Benevento, dipendente dell'Asia è quella di una giovane coppia, sposata da circa 4 anni che da due cercava di avere un bambino, che però non arrivava. All'improvviso, Annalisa si è accorta di essere in attesa, ma mai si sarebbe aspettata di portare in grembo 4 gemelli. Una scoperta sconvolgente, che ha riempito di gioia i due giovani, che sono stati opportunamente preparati alle difficoltà che la gravidanza «anomala» avrebbe comportato. Si è trattato di un concepimento avvenuto naturalmente ed è questa l'eccezionalità dell'evento perché secondo le statistiche la probabilità di avere una gravidanza quadrigemellare senza l'aiuto dei trattamenti per la fertilità è una su 729.000.

I GENITORI Da due a sei in famiglia

PER ANNALISA E MARCO PRIMA L'ATTESA, POI LA SORPRESA I BIMBI FATTI NASCERE A TRENTA SETTIMANE AL «FATEBENEFRATELLI»

Un caso singolare e inusuale che ha pochissimi precedenti in Italia. Infatti, una gravidanza quadrigemina naturale si è verificata, all'ospedale Sant'Anna di Torino nel 2011. A questa prima, e non trascurabile difficoltà si è associato un percorso abbastanza duro per la gestante che ha dovuto sottoporsi a cure continue, oltre a osservare misure precauzionali che non sono affatto paragonabili a quelle di una normale gravidanza. Senza considerare che nascere in quattro significa nascere molto piccoli, perché lo spazio nell'utero materno è molto limitato ed è il motivo principale per cui i parti plurigemellari vengono programmati entro la 30esima settimana di gestazione. «Stiamo parlando – spiega Annalisa De Blasio, la ginecologa del «Fatebenefratelli» che ha seguito la giovane donna dall'inizio della gestazione fino al momento della nascita - di una gravidanza a elevatissimo rischio, a causa del peso eccessivo sostenuto dall'utero. Ma è stata sofferta anche la decisione di farli nascere alla trentesima settimana di gestazione, perché i rischi che corrono i prematuri sono anche quelli abbastanza elevati. Tuttavia, già al momento della nascita i neonati avevano un peso appropriato per l'epoca e per la particolare situazione. Una gioia per i genitori, che sono due ragazzi eccezionali, educati, discreti e fiduciosi nell'operato del personale sanitario, che si sta prendendo cura di mamma e bambini». Intanto, il reparto di Neonatologia e Tin del Fatebenefratelli si è mobilitato per garantire ai nascituri il massimo dell'assistenza, raddoppiando il personale e affidando ogni bimbo alle cure di un neonatologo.

lu.dec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo screening

Cardiologia, porte aperte al «Rummo»

L'ospedale Rummo, in occasione della «Giornata Mondiale del Cuore» propone screening cardiovascolari gratuiti domani (8-16) e sabato (9-13). L'evento, coordinato da Marino Scherillo e da Paolo Silvestri dell'U.O. Cardiologia e Utic è mirato a valutare lo stato di salute dei sanniti in relazione a fattori di rischio cardiovascolare come ipertensione, diabete, obesità, colesterolo. La valutazione, presso gli ambulatori del reparto di Cardiologia, include visita cardiologica, Ecg, misurazione di pressione, colesterolo e glicemia. Sabato alle 18 presso l'aula magna dell'ospedale la lectio magistralis di Franco Di Mare, «Sarò Franco....ti parlo col cuore» sulla comunicazione medico–paziente. «L'evento - afferma il dg Mario Ferrante - fornirà un servizio essenziale ai cittadini e ai loro medici curanti, consentendo di scoprire condizioni misconosciute e pericolose per la salute del cuore».

IL MATTINO
Salerno

Mancano ginecologi e pediatri materno-infantile in affanno

IL RUGGI

Sabino Russo

Dipartimento materno infantile in affanno al Ruggi per la carenza di personale. Mancano all'appello, infatti, 4 ginecologi, 7 pediatri e 3 medici in neonatologia, oltre agli infermieri in sala operatoria e maternità, che segnano un buco in organico di un intero turno, e agli operatori socio sanitari in pediatria (di notte non sono presenti). L'anemia di medici impedirebbe anche l'attivazione delle reti assistenziali per le gravidanze a rischio e i neonati critici, che consentirebbero di bypassare il problema dei punti nascita a rischio chiusura di Polla e Sapri. Per quanto riguarda la carenza dei 4 ginecologi, stando a quanto emerso dal faccia a faccia tra il commissario straordinario Vincenzo D'Amato e le parti sociali, si dovrebbe attingere dalla graduatoria del bando avviato dall'Asl, mentre per i pediatri è in fase di svolgimento il concorso.

L'APPELLO

«Abbiamo chiesto una accelerata per attivare l'osservazione pediatrica, fondamentale per modificare i percorsi dei bambini che arrivano in pronto soccorso – spiega Raffaele Albano della Uil medici – È necessario da parte della provincia attivare la rete per la maternità a rischio e per i neonati, prima che il ministero avvii una ulteriore verifica. A quel punto dovremo aver già attivato la rete, in modo da far cambiare orizzonte alla valutazione sui punti nascita a rischio». Stando a questa organizzazione, il Ruggi è referente per tutta la provincia. I reparti e i territori, così, si organizzano intorno alla gravidanza a rischio, in modo da selezionare le gravidanze, che si spostano prima del parto nel posto critico. Si supererebbe, così, il numero minimo delle partorienti. Nell'altro caso, per i neonati critici, la rete esiste, ma è regionale. Questo rende difficile gestire il territorio salernitano, che è vastissimo. Per questo si dovrebbe creare una rete provinciale. «Bisogna ingranare la marcia con le assunzioni – continua Albano – Se per i medici sono avviate le procedure, per il personale paramedico bisogna fare uno sforzo maggiore per le stabilizzazioni e soprattutto si deve spingere sui bandi di concorso e sulle mobilità, che vivono momenti di rallentamento». Restando in tema di piccoli, nel pomeriggio, nel frattempo, è in programma l'open day per la misurazione gratuita dei bambini. Sarà possibile portare i piccoli al plesso Ruggi di Via San Leonardo, per discutere con gli specialisti di endocrinologia pediatrica i problemi legati alla crescita dei figli e ricevere risposte alle domande che più frequentemente pongono i genitori. L'obiettivo è far comprendere a tutti che non sempre è corretto «aspettare e vedere»: il fattore tempo è estremamente importante per i bambini. La crescita irregolare, infatti, potrebbe nascondere importanti problematiche mediche e la tempestività è fondamentale per rendere efficaci i trattamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Caserta

Lo scandalo in ospedale

Analisi abusive, in 41 a rischio processo

▶Oltre alla sorella del boss Scotti e al marito, rischiano coloro che hanno usufruito del sistema

▶Da ieri ai domiciliari il tecnico di laboratorio dell'ospedale La donna era allo stadio della Juve ma risultava al lavoro

L'INCHIESTA

Mary Liguori

Il pm Orso si prepara a chiedere il processo per lo scandalo delle analisi abusive all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta. L'avviso di conclusione delle indagini datato 19 settembre è il preambolo dell'apertura del giudizio per la maggior parte delle persone coinvolte nel procedimento istruito nel luglio scorso che ruota intorno alle figure di Vincenza Scotti e Angelo Costanzo, sorella e cognato del ras dela Nco Pasquale Scotti che fuggì, proprio dall'ospedale di Caserta, nel 1983 ed è stato catturato solo 31 anni di latitanza a Recife, in Brasile.

IL PM CHIUDE LE INDAGINI PER LO SCANDALO CHE PORTÒ AI DOMICILIARI L'EX PRIMARIO COSTANZO

IL SISTEMA

Indagini chiuse, dunque e processo in vista per l'ex primario di Patologia di Caserta e per sua moglie, titolare di uno studio di analisi a Caivano. Secondo le indagini della Procura di Santa Maria Capua Vetere, nel corso del tempo Costanzo ha monopolizzato il laboratorio di analisi dell'ospedale, usandolo per svolgere esami per lo studio di sua moglie. In pratica, secondo l'accusa, al Sant'Anna venivano eseguite le analisi dei clienti del laboratorio della Scotti con un risparmio di spese per quest'ultima e a scapito dell'azienda ospedaliera. Naturalmente, Costanzo non avrebbe messo su il sistema da solo. Il suo braccio destro, ritengono gli inquirenti, era il tecnico di laboratorio Angelina Grillo, l'unica che il 25 luglio finì in carcere. Per i coniugi Scotti-Costanzo il gip dispose infatti i domiciliari, ma la Grillo risponde anche di assenteismo - risultava al lavoro ma era allo stadio per una partita della Juventus - e di avere ordinato per l'ospedale forniture non necessarie. Quest'ultima vicenda le sarebbe servita per farsi consegnare dai rappresentanti dei macchinari una tangente di 5mila euro che poi avrebbe usato per corrompere un commissario che aiutasse suo figlio a superare un concorso pubblico. Dopo due mesi in carcere, da ieri la Grillo - difesa dagli avvocati Mario Mangazzo e Pasquale Raucci - è ai domiciliari. A parte i tre destinatari della misura cautelare di luglio, altre trentotto persone rischiano di finirie alla sbarra. Si tratta di medici, infermieri, personale Osa e tecnici, tutti dipendenti dell'ospedale. Ciascuno di loro, almeno in una occasione, avrebbe «usufruito» delle analisi abusive senza pagare ticket per la prestazione.

GLI INDAGATI

Tra le persone che hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini preliminari compare anche l'ex sottosegretario ed ex presidente della Provincia Domenico Zinzi che, al pari di tutti gli indagati «marginali», avrebbe ritirato analisi senza il pagamento del ticket per conto di sua figlia. Rischiano dunque il processo: Ernesto Accardo, Alfonso Alderisio, Vincenzo Angelino, Giovanni Baglivi, Giuseppe Belfiore, Arnaldo Brienza, Gabriele Bucciero, Giovanni Casillo, Cosima Cincotti, Angelo Costanzo, Angela D'Alessio, Luigi De Angelis, Luigi Delli Paoli, Andrea Di Lauro, Enrico Gentile, Vincenzo Golino, Angelina Grillo, Sergio Iagrossi, Saveria Iodice, Gennaro Lauritano, Giulio Liberatore, Andrea Morello, Leonardo Pace, Francesco Parente, Diego Paternosto, Giovanna Pontillo, Antonella Sacco, Rossella Scialla, Vincenza Scotti, Giovanni Sferragatta, Maria Sorbo, Vincenzo Telesco, Giuseppe Torre, Generoso Vaiano e Domenico Zinzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE Lo scorso 25 luglio il blitz dei carabinieri del Nas: tre gli arresti, 38 gli indagati

La sede dell'Asl nel degrado Sos dagli utenti di via Linguiti

AVERSA / 2

Ignazio Riccio

Erbacce incolte, rifiuti depositati in più punti, muri scrostati, panchine e pedane per i diversamente abili divelte e un parcheggio che è un campo minato, con fossi e pozzanghere come crateri.

L'Asl di via Linguiti ad Aversa ha l'aspetto di una discarica a cielo aperto, eppure il presidio sanitario è frequentato da molte persone che, ogni giorno, si recano negli uffici distaccati della struttura di Caserta. A lamentarsi sono gli utenti dell'Agro aversano, che hanno documentato con fotografie e video lo stato di degrado in cui versa l'area esterna dell'Asl. «In particolare - dicono alcuni anziani - è il parcheggio ad essere nelle condizioni peggiori. L'erba è molto alta e gli alberi non vengono tagliati da anni, con il conseguente proliferare di insetti e animali, come topi e serpenti. È chiaro che non si provvede neppure alla manutenzione ordinaria, date le condizioni dei muri dell'edificio, che cadono a pezzi, e perfino delle pedane installate per il superamento delle barriere architettoniche. In diversi punti sono rotte e arrugginite». L'Asl di via Linguiti appartiene al complesso dell'ex area manicomiale della Maddalena, da tempo oggetto di polemiche sul

possibile riutilizzo per scopi sociali. Fino a questo momento l'attenzione dei volontari si è rivolta esclusivamente a quella zona di parco, molto ampia, abbandonata. Ma le condizioni dei padiglioni utilizzati dall'Azienda sanitaria locale casertana non sono certamente migliori. Eppure negli uffici dell'Asl di Aversa, oltre all'Urp, vengono erogati servizi molto importanti, come quelli socio-sanitari, quelli ambulatoriali, per una serie di gravi patologie. In via Linguiti, poi, si curano anche le dipendenze e ci si occupa di salute mentale.

«È giusto - continuano - che quest'area sia decorosa e che l'Asl provveda a ripulire l'intera zona, tagliando gli arbusti, asfaltando l'area utilizzata per la sosta e sistemando il degrado degli immobili. Non è certo rassicurante per noi cittadini recarsi in quel luogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici aggrediti, pene più severe Fino a 16 anni per lesioni gravissime

Passa al Senato il disegno di legge sul giro di vite. Verdoliva: segnale importante

NAPOLI Pene più pesanti, fino a 16 anni di carcere, per chi aggredisce, provocando lesioni gravi o gravissime, medici, infermieri e operatori socio sanitari e un Osservatorio nazionale sulla loro sicurezza. Sono questi i pilastri del disegno di legge approvato ieri all'unanimità in Aula al Senato per contrastare il fenomeno crescente delle aggressioni in ospedale. Possono tirare dunque un sospiro di sollievo gli operatori sanitari campani, di continuo vittime di aggressioni delle quali dà conto, in particolare, l'associazione «Nessuno tocchi Ippocrate». Nella nostra regione, questo il dato allarmante, dagli inizi dell'anno gli episodi di violenza sono già 79.

Il decreto, voluto dal precedente Governo, ora passa all'esame della Camera. Le pene per chi commette atti di violenza negli ospedali, nelle guardie mediche, nelle altre strutture sanitarie o nei confronti di personale del 118 sono severe. Gli aggressori rischiano la reclusione da quattro a dieci anni per lesioni gravi e da otto a sedici anni per lesioni gravissime, con un aggravamento di pena rispetto agli stessi reati puniti ora con il carcere da tre a sette anni per lesioni gravi e da sei a dodici per quelle gravissime.

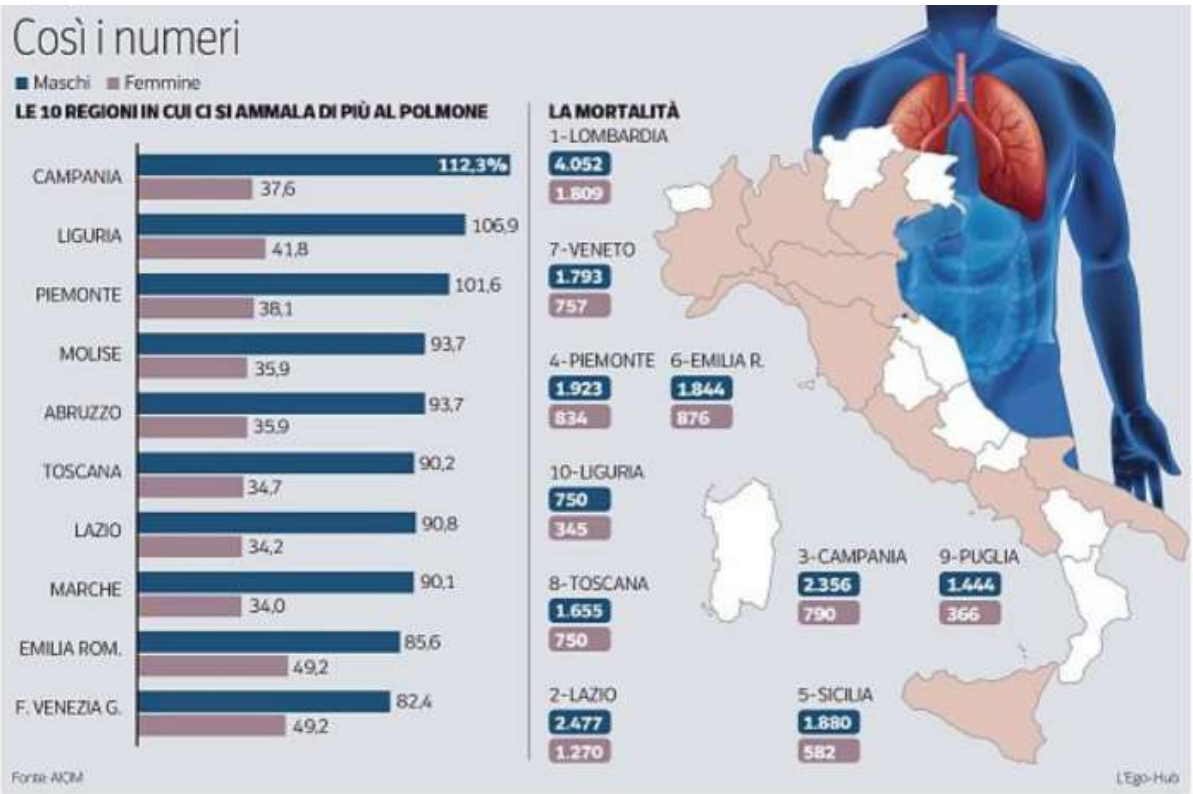
L'approvazione del decreto è stata accolta, ovviamente, con grande favore da Ciro Verdoliva, direttore generale dell'Asl Na 1: «Quello di oggi — sottolinea — è un segnale importante che aspettavamo da tempo. Da direttore generale, prima del Cardarelli e oggi dell'Asl Napoli 1 Centro, vivo quotidianamente la frustrazione di commentare aggressioni ai danni dei nostri medici e infermieri. Anche il fatto che si sia arrivati ad un voto unanime è importante, la speranza è che ora l'iter si possa concludere velocemente».

Il record

Nella nostra regione, questo il dato, dagli inizi dell'anno gli episodi di violenza sono già 79

È stato introdotto il principio secondo cui, anche in assenza di querela di parte - in questo caso del medico offeso - si procede comunque

Soddisfazione è stata espressa anche da Valeria Ciarambino, capogruppo dei Movimento 5 stelle in Consiglio regionale: «Finalmente uno strumento atteso da anni a tutela di medici, infermieri e personale sanitario sempre più vittime di episodi di aggressione. Grazie all'impegno dei parlamentari del Movimento 5 Stelle, sulla scorta delle nostre battaglie in Consiglio regionale, è stato approvato in Senato il ddl che prevede una serie di misure che costituiranno un serio deterrente ai casi di violenza, sempre più frequenti, nelle corsie dei nostri ospedali e a danno degli operatori del 118. Un fenomeno sentito in particolar modo in Campania». Ciarambino si sofferma in particolare sulla norma che introduce «la procedibilità d'ufficio, anche senza la querela della persona offesa: misura che gli operatori invocavano da anni. Non consentiremo più che chi è impegnato ogni giorno a salvare vite umane e a garantire a tutti noi il sacrosanto diritto alla salute si rechi al lavoro con addosso la paura».



Cancro al polmone, Campania prima Ma in Umbria ci sono più fumatori

Maglia nera per incidenza: 112 casi per 100 mila abitanti Il prof Romano: «L'ambiente influenza il 16% delle morti»

NAPOLI La Campania è maglia nera in Italia per incidenza di tumori al polmone tra i maschi ed è ai primissimi posti per mortalità derivante da questa patologia. Il poco invidiabile primato è stato certificato l'altro giorno nel rapporto su i «numeri del cancro in Italia» curato da Aiom, Associazione italiana oncologia medica. Della fondazione fanno parte esperti di istituzioni come il Mario Negri di Milano. I dati inconfutabili e ufficiali sono stati ricavati dai vari registri tumori.

In Campania sono stati stimati 3000 nuovi casi di tumore al polmone per l'anno in corso tra gli uomini e 1100 per le donne. È vero che in Lombardia ne vengono stimati 5.000 e 2800, ma i tassi di incidenza standardizzati (ossia quanti casi della malattia compaiono in un determinato periodo) proiettano la Campania in vetta alla classifica con un preoccupante 112,3 casi per ogni 100 mila abitanti, ben oltre la Lombardia. Insomma in Campania c'è una maggiore incidenza per gli uomini, superiore persino alle aree più industrializzate del Paese.

Come è noto la principale causa di tumore al polmone riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità è il fumo da sigaretta (90%), quindi ci aspetteremmo per coerenza che la Campania risultasse almeno al primo posto nella classifica nazionale dei fumatori. Invece no. Sempre il rapporto dell'altro giorno sancisce infatti che con il suo 29% di fumatori tra i 18 e i 69 anni di età (la media nazionale è 26,2%), la Campania è sesta nella hit nazionale per consumo di sigarette. Il primato dei fumatori è dell'Umbria (30,4%); seguono: Abruzzo, Lazio, Sicilia ed Emilia Romagna. E allora, perché da noi i residenti maschi si ammalano di più al polmone rispetto a laziali, abruzzesi, siciliani e romagnoli? Inevitabile pensare al fenomeno dei roghi tossici ripetuti e alle ingenti quantità di diossina rilasciata nell'aria, fenomeno ormai tristemente noto in tutta la nostra regione.

I medici per l'Ambiente (Isde), per bocca dell'oncologo Antonio Marfella, da anni lanciano l'allarme sull'origine ambientale di alcuni tumori e sugli effetti della «bioaccumulazione» di fattori inquinanti nell'organismo dei nostri corregionali. In passato ci sono state polemiche anche aspre all'interno del mondo scientifico e politico. C'era chi, come l'ex ministro della Salute Beatrice Lorenzin, spiegava con gli stili di vita errati l'alta diffusione di alcuni tumori in molte aree della nostra regione. Ora però il peso del fattore ambientale viene ritenuto significativo.

Lucio Romano, ex senatore di Scelta civica, medico e componente del Comitato nazionale per la bioetica, ne è convinto. «Il 16% delle morti per cancro — spiega — è attribuibile a esposizioni ambientali, escludendo lo stile di vita. Se vogliamo parlare di Terra dei fuochi, o meglio, delle varie Terre dei fuochi, il problema a mio avviso non risiede nei rifiuti interrati ma in quelli che vengono dati alle fiamme. La quantità di diossine e altri fattori inquinanti che si liberano nell'aria costituiscono certamente un fattore importante che favorisce l'insorgenza dei tumori».

Da senatore, Romano è stato promotore dell'unica indagine parlamentare conoscitiva su «inquinamento ambientale ed effetti sull'incidenza dei tumori, delle malformazioni feto-neonatali ed epigenetica». Adesso chiede un «rigoroso approfondimento» sulla materia attraverso la «geolocalizzazione dei dati epidemiologici». In pratica, la possibilità di conoscere l'insorgenza dei casi di tumore per singolo distretto sanitario e per ogni città.

Complicato? Niente affatto. Sempre Romano ricorda che «i dati epidemiologici sono già presenti nei registri tumori provinciali operativi sui nostri territori. In particolare: le Asl di Caserta, Napoli 3 Sud e Napoli 2 Nord. È auspicabile — aggiunge — che l'aggiornamento di questi dati e la corretta divulgazione siano patrimonio della comunità. Solo con risposte chiare possiamo affrontare le criticità ambientali e di salute». Restano poi ancora sconosciuti del tutto ai cittadini i dati per il registro tumori da parte dell'Asl Napoli 1, una delle più popolose.

● Lucio Romano, medico componente della Commissione bioetica ed ex senatore, già promotore della prima e unica indagine parlamentare sull'inquinamento ambientale e i tumori, ritiene che il 16% delle morti da cancro sia influenzato dall'ambiente In Campania al top per incidenza di cancro al polmone, la diossina dei roghi gioca un ruolo importante

ROMA

Centro fecondazione assistita alla clinica Grimaldi

Nella Casa di Cura di San Giorgio a Cremano si inaugura una struttura sanitaria d'eccellenza

SAN GIORGIO A CREMANO. La Città di San Giorgio a Cremano si arricchisce di un'eccellenza sanitaria con il Centro di Fecondazione Assistita della Casa di Cura Andrea Grimaldi, la rinomata struttura sanitaria di San Giorgio a Cremano dedicata alla prevenzione, diagnosi, ricovero e cura con una storia di oltre 100 anni. L'inaugurazione quest'oggi, alle ore 17 nella Casa di Cura Andrea Grimaldi dove verrà tagliato il nastro alla presenza del sindaco Giorgio Zinno e dell'Arch. Folco Grimaldi, Presidente del Gruppo Andrea Grimaldi Medical Care. Sarà possibile visitare il centro dotato di attrezzature e strumenti di ultima generazione, mentre alle ore 18 si svolgerà in Villa Bruno un incontro pubblico di presentazione sull'offerta di servizi del Centro di Fecondazione Assistita, in cui interverrà anche l'èquipe di specialisti coinvolti nel progetto. L'evento gode del patrocinio della Città di San Giorgio a Cremano e rappresenta l'occasione per mostrare alla cittadinanza, alle istituzioni e al mondo associativo il nuovo centro che fa di San Giorgio a Cremano un polo di eccellenza in Campania per la risoluzione e la cura dei problemi d'infertilità della coppia, fenomeno che secondo l'Istituto Superiore di Sanità, interessa circa il 15% delle coppie in età riproduttiva. «La nascita del Centro di Procreazione assistita sul territorio sangiorgese - afferma il sindaco Giorgio Zinno - rappresenta un'eccellenza per la città e un'opportunità per tutti coloro che desiderano avere un figlio. Avere a San Giorgio a Cremano una struttura come la Clinica Andrea Grimaldi, da sempre punto di riferimento in Campania per la qualità e dei servizi offerti rendere la nostra città, un territorio all'avanguardia nel settore. Sono orgoglioso di poter condividere con la famiglia Grimaldi questo traguardo che dimostra anche la sinergia tra pubblico e privato, finalizzata ad un obiettivo comune. Ovvero il miglioramento della qualità della vita dei nostri concittadini».

“Pienz ’a salute e puort’ ’n amico”: screening gratuito dell’Asl

SAN GIORGIO A CREMANO. Tour del benessere in piazza Carlo di Borbone. Con lo slogan “Pienz ’a salut’ e puort’ ’n amico” l’amministrazione, guidata dal sindaco Giorgio Zinno, ha messo a disposizione della Asl Na3 Sud l’area antistante il municipio per ospitare il camper della prevenzione mercoledì 2 ottobre, dalle ore 9 alle ore 18. Medici e personale dell’Asl effettueranno visite e screening gratuiti. In particolare: pap test per le donne tra i 45 e i 64 anni, visite per la prevenzione dell’aneurisma dell’aorta addominale, spirometria e prenotazione mammografia per le donne fra i 45 e i 69 anni e controllo dei nei. Sarà anche distribuito il kit per l’esame del colon retto.
Un’opportunità che si offre a tutti gli adulti, i quali senza bisogno di prenotazione, potranno usufruire di esami e consulenze in un’unica giornata. Una sinergia tra Ente e Asl, dunque che mette al centro la salute dei cittadini. Per l’occasione il tratto centrale di Piazza Carlo di Borbone sarà chiusa al traffico nelle ore dedicate all’iniziativa.

«Prendersi cura della nostra comunità significa anche pensare alla salute dei propri concittadini - afferma il sindaco Zinno. Con la Asl mettiamo in campo campagne periodiche di prevenzione gratuita, proprio per offrire a tutti la possibilità di sottoporsi a visite ed esami che in alcuni casi potrebbero essere onerose economicamente o insostenibili a causa di lunghe attese. Accoglieremo sempre con piacere iniziative come questa - aggiunge - con l’obiettivo di diffondere la cultura della prevenzione».

il Giornale di Napoli

SANITÀ Le violenze a medici e infermieri equiparate a quelle per i pubblici ufficiali

Aggressioni in corsia, pene più severe

Ok del Senato, ora il testo alla Camera. Verdoliva: «Bene, buone speranze per una svolta»

DI **DARIO DE MARTINO**

NAPOLI. Pene più pesanti, fino a 16 anni di carcere, per chi aggredisce, provocando lesioni gravi o gravissime, medici, infermieri e operatori socio sanitari e un Osservatorio nazionale sulla loro sicurezza. Sono questi i pilastri del disegno di legge approvato ieri all'unanimità in Aula al Senato, con 237 voti favorevoli, per contrastare il fenomeno crescente delle aggressioni in sanità. Un allarme sentito a Napoli più che in alte città. Stando al conteggio tenuto dall'associazione "Nessuno tocchi Ippocrate", in città sono più di 80 le aggressioni subite dal personale sanitario nel 2019. Un allarme crescente che ha portato le professioni sanitarie, con in testa l'ordine degli infermieri di Napoli guidato da Ciro Carbone, a sollecitare più volte un intervento. Anche il governatore Vincenzo De Luca ha sollecitato ultimamente il Governo a una maggior attenzione sulla questione, mentre il numero uno dell'Asl Napoli 1 Centro Ciro Verdoliva ha chiesto al Prefetto una riunione per parlare della questione. Ora, però, qualcosa a livello governativo si muove. Il disegno di legge approvato ieri in Senato, che passerà ora all'esame della Camera, prevede novità più che rilevanti.

PENE PIÚ SEVERE. Il Ddl 867 "Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni", voluto dal precedente Governo, ora passa all'esame della Camera. L'articolo due è il più rilevante: stabilisce pene aggravate per i casi di lesioni personali gravi contro un professionista della sanità nell'esercizio del suo lavoro. In particolare, in sede redigente, a queste fattispecie sono state estese le pene aggravate previste per le corrispondenti ipotesi di lesione cagionate a un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive. Gli aggressori rischiano quindi la reclusione da 4 a 10 anni per lesioni gravi e da 8 a 16 anni per lesioni gravissime, con un aggravamento di pena rispetto agli stessi reati (articolo 583 del Codice penale) puniti con il carcere da 3 a 7 anni per lesioni gravi e da 6 a 12 per quelle gravissime. «Gli episodi di violenza e le aggressioni a chi lavora nel mondo della sanità sono

inaccettabili. Oggi dal Senato è arrivata una prima importante risposta con voto all'unanimità. E' la strada giusta su cui continuare a lavorare», il commento attraverso Twitter del ministro Roberto Speranza.

NAPOLI SODDISFATTA. «Qualcosa si muove e ne siamo soddisfatti. Questo passaggio è una dimostrazione che c'è la massima attenzione a tutti i livelli e ci fa ben sperare affinché ci sia quella svolta legislativa necessaria per superare il problema», sottolinea il numero uno dell'Asl Napoli 1 Centro Ciro Verdoliva. Per gli infermieri, soddisfazione la esprime la presidente nazionale dell'ordine (Fnopi) Barbara Mangiacavalli: «L'approvazione del provvedimento con una corsia preferenziale rispetto al normale iter che lo aveva tenuto in stand by per oltre un anno, rappresenta per i professionisti della salute motivo di soddisfazione e soprattutto orgoglio. Speriamo ora in un'approvazione veloce anche alla Camera e siamo convinti che questo tema non si esaurisca con il disegno di legge, ma richieda ulteriori, molteplici interventi costanti nel tempo e integrati da parte di tutti».

BUONA SANITÀ

Tumore al polmone Il polo d'eccellenza della Federico II in una web serie

NAPOLI. Tumore al polmone, alla Federico II un polo d'eccellenza che attrae pazienti da tutto il mezzogiorno. Su internet nasce una web serie che aiuta i pazienti e le famiglie ad affrontare la malattia. Viaggi della speranza, uomini e donne che danno vita ad una migrazione sanitaria silenziosa. Solo pochi immaginerebbero che la destinazione finale di questi viaggi non è verso le regioni a Nord del Paese, bensì la Campania. Succede per una malattia in costante aumento quale il tumore del polmone: il 65% dell'attività svolta alla Federico II dal Dipartimento di Sanità Pubblica (diretto dal professor Giancarlo Troncone) in fatto di diagnosi, stadiazione e patologia molecolare predittiva per il cancro al polmone è "extra regionale". Napoli è in questo caso un polo attrattivo per tutto il Mezzogiorno. Il dato è emerso a margine della presentazione di una web serie sul tumore del polmone, e restituisce alla Campania un ruolo di primo piano nella lotta a questa malattia. Un dato importante, perché quella di tumore al polmone è purtroppo una diagnosi che stravolge la vita, non solo per il paziente, ma per tutta la famiglia. Ed è proprio per questo che è nata la web serie "In famiglia all'improvviso" (diretta da Christian Marazziti) che affronta il tema "tappa per tappa". Dieci puntate messe online con una cadenza settimanale sul sito www.infamigliaallimprovviso.it e ideate per creare una nuova narrativa della malattia, aiutare pazienti e familiari ad affrontare il percorso di diagnosi e cura. Ma anche per sensibilizzare sulla prevenzione e sui fattori di rischio. Nel cast: Maurizio Mattioli, Federico Tocci, Fabrizio Nardi, Silvia Mazzotta, Angelica Massera, Andrea Amato, Diego Tricarico, Pierluigi Stella, Gianluca Brundo e Nico Di Renzo. L'iniziativa è promossa da Salute Donna onlus, Salute Uomo onlus e Walce onlus. «Oggi chi ha un tumore del polmone - dice Umberto Malapelle, ricercatore di anatomia patologica della Federico II, coinvolto nel progetto - ha a disposizione migliori prospettive terapeutiche e una migliore qualità di vita».

Campania
quotidianosanità.it

Farmacie. Concorso straordinario, Fnpi denuncia: "Campania è ancora alla graduatoria provvisoria"

Il presidente della Federazione nazionale delle para farmacie italiane, Davide Giuseppe Gullotta, evidenzia come "di fatto nessuna regione ha rispettato i parametri temporali previsti dal concorsone" e "tutto questo dimostra come proposte fantasiose, per i farmacisti di parafarmacia così detti "Puri" di riassorbimenti attraverso le sedi non aperte concorso 2012, sono mere illusioni ed inganni, utili solo per sviare ulteriormente l'attenzione dalla richieste di libertà professionale che vengono dalla categoria".

25 SET - "Il concorsone del 2012, presentato come soluzione alle richieste di libertà professionale per i giovani farmacisti e che doveva permettere le aperture delle nuove farmacie entro aprile 2013, pena commissariamenti e sanzioni, nel corso del tempo ha dimostrato tutti i suoi limiti e contraddizioni". Lo denuncia il presidente della Federazione nazionale delle para farmacie italiane, **Davide Giuseppe Gullotta,** evidenziando come "ad oggi in Campania non è stato effettuato nessun interpello, e nessuna farmacia è stata aperte, anzi siamo ancora alla graduatoria provvisoria". Ma "di fatto nessuna regione ha rispettato i parametri temporali previsti dal concorsone, e nel corso degli anni si sono accumulate differenze notevoli tra le varie regioni, tanto che abbiamo regioni al quinto interpello e altre che dopo 7 anni ancora devono iniziare".

Per Gullotta "tutto questo ci dimostra come proposte fantasiose, per i farmacisti di parafarmacia cosi' detti "Puri" di riassorbimenti attraverso le sedi non aperte concorso 2012 sono mere illusioni ed inganni, utili solo per sviare ulteriormente l'attenzione dalla richieste di libertà professionale che vengono dalla categoria".

"Anche nelle regioni dove vi sono state le assegnazioni del Concorso 2012 - afferma il presidente di Fnpi -, le sedi aperte di fatto non hanno favorito i giovani farmacisti, e in molti casi le nuove farmacie sono andate a figli e mogli di colleghi già titolari di farmacia, a professori universitari e dirigenti ASL. Tutti vincitori legittimi, ma dopo 7 anni dal concorsone, possiamo tranquillamente dire che la problematica dell'accesso alla professione per i farmacisti è rimasto immutato e anzi con la nascita delle farmacie delle Multinazionali, si stanno manifestando sempre di più casi di sfruttamento e svilimento della professione".

Per Gullotta "le parafarmacie continuano ad essere un esperimento positivo, nonostante i tanti limiti, di

farmacista che in proprio crea lavoro e una piccola attività in più sul territorio. I fatti, dopo 7 anni, ci dimostrano come chi in questo periodo parla di riassorbimenti vari e di farmacisti Puri se non in malafede sbaglia di molto nel comprendere l'approccio alla questione parafarmacia".